

04 Marzo 2020

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

CONVERSIONE: DECISIONE RADICALE DEL CUORE E DELLA MENTE



Omelia del 04 marzo 2020



Il Vangelo di oggi, tratto dal cap.11° di S.Luca, ci mostra Gesù che parla alle folle che si accalcano a Lui, alle folle che lo cercano, che lo stringono.

Le parole di Gesù non sono parole seducenti, non sono parole dolci, quello che abbiamo sentito da parte di Gesù è una serie di ragionamenti,

di riflessioni, di paragoni assolutamente duri, duri nel senso di radicalmente veri, duri nel senso che non ammettono mezze risposte.

Gesù proclama un giudizio su quella generazione. A quelle folle che lo accalcano, che lo cercano, a quelle folle che sembrano così entusiasmata di Lui, Gesù dice:

“Questa generazione è una generazione malvagia”

Queste persone si sentono definire dal Figlio di Dio, come *malvagie*.

E' un termine forte, un giudizio che non lascia appello. A causa di questa malvagità Gesù non compie nessun segno, non compie nulla, rimanda al segno di Giona.

Poi fa un esame di coscienza a quella generazione, dice:

“Nel giorno del giudizio, la Regina del sud, si alzerà contro di voi e vi condannerà”

Perché?

Lo abbiamo visto qualche settimana fa, quando la Regina del sud andò con gli aromi preziosi e con tantissimi doni, da Salomone, e vide come Salomone stava a tavola con i suoi inservienti, come vestiva, abbiamo commentato ampiamente quella pagina della Scrittura. La Regina del sud, che era la Regina di Saba, lodava, invidiava santamente coloro che potevano beneficiare della compagnia del Re Salomone, per la sua sapienza. Ebbene Gesù dice:

“Qui c'è qualcuno che è più grande di Salomone”

“Voi non vi comportate come la Regina di Saba, non siete venuti dagli estremi confini della terra per ascoltarmi, non siete qui per ascoltarmi, siete qui per cercare la sensazione, l'evento, il segno, la superstizione, non siete qui per

ascoltare la Sapienza. Non avete percorso gli estremi confini della terra per venire da Me. Lei sì, ma non per Me, per Salomone.

Anche noi abbiamo da riflettere su questo testo, speriamo di non essere annoverati tra questi malvagi. Uno pensa che per essere malvagio sia necessario compiere chissà quale opera empia, invece per essere malvagi è sufficiente non cogliere l'occasione in cui si è visitati da Dio, il Cantico dei Cantici esprime molto bene questa verità:

“Quando la Sposa tarda ad alzarsi dal letto, mentre lo Sposo bussa alla porta, poi quando si alza è troppo tardi”

Ciascuno di noi nella sua vita è visitato da Dio, c'è sempre un tempo nella nostra vita dove abbiamo l'occasione di incontrare il Signore, di ascoltarne la sua Parola, la sua Sapienza, di contemplare la sua Bellezza, e se dobbiamo fare gli estremi confini della terra per arrivare, lo faremo, perché lì c'è tutto. Visto che lo facciamo per tante altre cose, lo possiamo fare anche per il Signore.

“Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.”

Perché i niniviti si sono convertiti alla predicazione di Giona, dal Re fino all'ultima bestiolina che era presente a Ninive e noi no?

Queste persona ascoltano Gesù, vedono Gesù e non si convertono. I niniviti hanno iniziato il digiuno dall'acqua, dal mangiare, sembra di sentire Santa Giacinta di Fatima con suo fratello Francesco, con Lucia, i digiuni che facevano in memoria delle richieste della Madonna a Fatima.

Perché loro si sono convertiti? Perché hanno cambiato vita? Ma soprattutto perché hanno cambiato testa?

Perché hanno cambiato cuore e noi no?

Noi pensiamo che per convertirci ci voglia il momento opportuno, ma la conversione non è sinonimo di comodità e di carrozze, di cavalli leggiadri sui quali noi andiamo comodamente.

La conversione è una decisione radicale del cuore e della mente che vuole costantemente e sempre Dio.

Come non pensare a S. Massimiliano Maria Kolbe, che non ha avuto l'occasione, come l'abbiamo avuta in mente noi, di affermare la priorità di Dio nella sua vita, non ha avuto l'occasione di fare un pellegrinaggio, di ascoltare una bella predicazione, di fare un'esperienza mistica tale per cui ha sentito il cuore battere, Gesù che gli parlava. No, S. Massimiliano Maria Kolbe è stato preso e buttato nel bunker della morte e dimenticato lì, insieme agli altri prigionieri condannati come lui. Lui ha scelto di dare la sua vita al posto di un altro e lì è morto. E' morto cantando, pregando, salmeggiando e accompagnando tutti gli altri prigionieri a morire. Morì per ultimo.

Come ha potuto vivere questa radicale, profonda conversione a Dio?

L'ha potuta vivere perché la Madonna era al centro della sua vita, perché ha capito veramente che cos'è il Vangelo e noi invece siamo qui, ancora oggi, a dibatterci, a fare le nostre piccole meschine riflessioni su cose inutili, su cose alle volte indegne, e ogni scusa è buona per non convertirci. Noi abbiamo Gesù costantemente presente nel Tabernacolo, però non ci andiamo, noi abbiamo l'occasione di poter leggere la Parola di Dio e non lo facciamo.

Mi ha colpito ieri un video di una Messa cinese, in Cina, di questi tempi, è stato ripreso un momento di questa celebrazione dove un solista del coro

cantava un canto accompagnato dall'organo. Quello che mi ha colpito è vedere tutta questa gente piangere, in un decoro e con un decoro incredibile, piangevano in silenzio, nel modo più rispettoso possibile, persino il sacerdote piangeva. Mi ha fatto riflettere molto vedere quel sacerdote, quei fedeli e il corista che a un certo punto non riesce più a cantare perchè gli si ferma il fiato in gola strozzato dalle lacrime e vedere che a quel punto iniziano tutti gli altri a cantare per sostenerlo, vederli così uniti alla Messa, così incredibilmente uniti dalle stesse medesime lacrime. Chissà cosa portano nel cuore, chissà le persecuzioni tremende che vivono, chissà il terrore profondo che vivono in quella terra, che così perseguita e schiaccia il sangue cristiano, chissà quella Messa per loro che cosa ha voluto dire.

Noi oggi siamo qui, anche noi avendo vissuto tantissime Messe, forse con troppa leggerezza, anche noi oggi siamo qui, e forse anche noi oggi cominciamo a versare le nostre prime lacrime, per motivi diversi dai loro, ma almeno potrebbero essere lacrime di pentimento per le tante Messe vissute male, per le tante Comunioni fatte male, **lacrime di espiazione, lacrime di penitenza**. Se sono così, ci fanno bene, e che siano per noi l'occasione di convertirci veramente e di tornare al Signore con un cuore nuovo.

Sia lodato Gesù Cristo.

Link audio omelia

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3152>

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1235112501789872129?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>